

Petriolo *Gli ambientalisti chiedono di essere coinvolti nelle decisioni*

“Tutelare l'area del viadotto Siena-Grosseto”

► PETRIOLO

Sulle problematiche e sui rischi per l'area di Petriolo, conseguenti alla costruzione del nuovo viadotto Siena-Grosseto, il primo luglio ha avuto luogo a Firenze, promosso dal sottosegretario ai lavori pubblici Erasmo d'Angelis, il primo di molti incontri tra le istituzioni (Comuni di Monticiano e Civitella Paganico, Province di Siena e Grosseto, Anas e ditta Strabag) e le associazioni ambientaliste (Italia Nostra, Amici dei Bagni di Petriolo, Wwf, Twt tra Siena e Grosseto, Odysseus e Lega Ambiente). L'incontro era finalizzato a cercare di minimizzare l'impatto che il cantiere per il nuovo viadotto potrà procurare all'importantissimo complesso storico monumentale delle terme di Petriolo e alla Valle del Farma di grandissimo valore naturalistico anche per la sua alta biodiversità. Fin dall'inizio è emerso come le attenzioni debbano essere congiuntamente concentrate non solo a minimizzare gli inevitabili inconvenienti che il vasto cantiere procurerà alla valle e al complesso monumentale storico, ma a progettare una credibile riqualificazio-



Petriolo Polemiche sul viadotto

ne dell'area, che si trova in uno stato di colpevole degrado, complici le varie proprietà che si sono succedute nel tempo e l'assenza delle istituzioni pubbliche e della politica locale. Lo stesso d'Angelis ha dimostrato molta apertura e sensibilità verso le problematiche espresse, tanto da definire "molto ragionevoli" le richieste che sono state formulate dalle associazioni ambientaliste durante lo svolgimento dell'incontro e che si possono riassumere nei seguenti punti: messa in sicurezza dei beni monumentali, in special modo la Chiesetta trecentesca già in parte

lesionata, e alcuni spezzoni delle mura medioevali, interessate da una strada di cantiere ad alta percorrenza di mezzi molto pesanti; formalizzazione di un credibile progetto di restauro che coinvolga a vario livello, oltre alla proprietà Unipol, le istituzioni coinvolte; verificare se la proprietà Unipol sia disponibile a ipotizzare forme di partecipazioni più allargate che potrebbero facilitare la fruizione pubblica del complesso, quali una onlus o una convenzione con enti e associazioni locali; precise garanzie sulla tutela delle acque; identificare un congruo risarcimento da destinare non solamente ai proprietari su cui graveranno le opere cantieristiche, ma agli enti locali a compensazione del grosso disagio e del danno diretto e indiretto che la realizzazione dell'intera opera comporterà; chiarimenti su alcune prescrizioni già espresse dal Cipe in fase progettuale poi scomparse nell'ultima stesura del progetto finale; creazione di un tavolo di concertazione, che veda le associazioni ambientaliste sedute a pieno titolo insieme agli altri attori coinvolti. ◀